



La lettera del Presidente (di Andrea Noè)

Andrea e Simona

Estate uguale vacanze. Estate per il Team è in particolare il Camp a Livigno ospiti, come sempre, dello sponsor Hotel Valtellina della Famiglia Cola. Una settimana all'insegna della bici, dello shopping, della famiglia e dell'ottima cucina. Gavia, Albula, Bernina, Torre di Fraele, le vette scalate su e giù nella stupenda valle livignasca. Camp Brontolo Bike a Livigno che è giunto al suo settimo anno, e come ogni anno è stato un successo, che siamo certi si ripeterà anche nel 2019, infatti è già fissato l'appuntamento dal 7 al 14 Luglio. Quest'anno un atleta particolare ci ha fatto compagnia si tratta di Elio Cola, titolare dell'hotel, che aveva in progetto, al compimento dei suoi 80 anni, la scalata dello Stelvio. Tutti i giorni li ha trascorsi in bici allenandosi, per raggiungere questo obbiettivo. E così è stato, obbiettivo raggiunto il settembre ap-

pena trascorso. Davvero emozionante essere con lui partecipe di questo evento, e congratulazioni per il doppio traguardo raggiunto.

A settembre si conclude l'estate e per noi del Team quest'anno si conclude con due piacevoli novità; la Gf Prosecco e in particolare l'organizzazione del Binda Bici Bike Day che ci ha visto in prima linea, per supportare in partenza, lungo il percorso e all'arrivo, circa 300 partecipanti.... Ma la stagione continua e si pensa già al nuovo anno, l'ottavo...



Foto del Camp a Livigno

Rando Oasi Zegna off road (di Max Arienti)

Partiti io e Francesca di prima mattina, ci dirigiamo verso Bielmonte per la seconda edizione dell'oasi Zegna offroad inserita nel calendario del Bielmonte outdoor festival. Giornata limpida e non afosa. Sbrighiamo le pratiche di iscrizione, alcuni accorgimenti tecnici alla bici di Francesca e via non prima delle foto di rito. Il programma prevedeva la salita verso il monte Marca per poi scendere lungo single track fino a Camandona. Poco dopo il bivio per il monte Casto il primo controllo. Timbriamo e via di nuovo. Poche centinaia di metri e mi ritrovo ribaltato a terra; rialzatosi a fatica e senza ricordare nulla, riparto dolorante dopo alcuni minuti. Arrivati a Camandona iniziamo a risalire verso Bielmonte attraverso boschi e frazioni non prima di ribaltarmi nuovamente sulle rocce: oggi non era giornata. Finiti i tratti offroad ci fermiamo in uno dei vari punti panoramici della panoramica Zegna per uno sguardo verso Biella e tutta la



pianura novarese e vercellese. Continuiamo su asfalto gli ultimi 3 km per arrivare al traguardo ed al tanto agognato pasta party. In vetta la festa odierna per grandi e piccini del Bielmonte outdoor festival. Giornata impegnativa, con momenti di preoccupazione e timore ma per fortuna con solo escoriazioni. Per finire un salto al microbirrifico Jeb per cancellare ogni preoccupazione. Momento di ilarità quando con l'intento di scacciare una nube di zanzare e moschini, Francesca di esibiva in una danza tribale o quasi. Alla prossima avventura.

Brontolificio

Auguri da tutto il Team a Francesca Tomasino e Simone Intini, che si sono sposati a Verbania presso Villa Giulia, domenica 26 agosto 2018.



Organigramma Direttivo 2018

Presidente Noè Andrea, Vice Presidente Cameroni Simona. Consiglieri: Apollonio Massimo, Azzimonti Angelo, Borgo Enrico, Delbò Esmeralda, Gianella Loris, Noè Paolo, Trombin Alvisè, Vignati Cesare, Villa Paolo.

Brontolobike ASD

uscite di gruppo: Martedì / Giovedì / Sabato / Domenica
Per orari e ritrovo consultare il sito internet
www.brntolobike.it e le pagine Facebook e Twitter

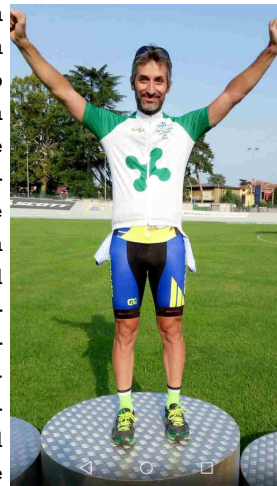


Granfondo e Randonnée: le nostre avventure...

Il legno magico (di Francesco Pambieri)

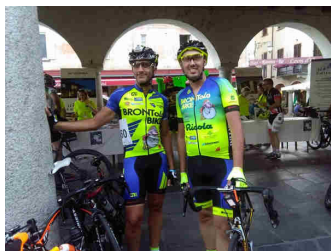
A l di là del suo valore intrinseco (che definirei modesto sul piano tecnico-agonistico), la maglia di cui sono stato omaggiato il 9 settembre scorso riecheggia la tradizione, la cultura e la storia della gloriosa pista italiana. Quella stessa pista che dopo aver scritto pagine e pagine di memorie del ciclismo nostrano, vive da tempo qualche incertezza di troppo. Perché se da un lato è vero che la nazionale raccoglie i frutti di un progetto tecnico importante e regala ai tifosi soddisfazioni su soddisfazioni, è pur vero che il mondo della nostra pista è fatto di pochi nostalgici appassionati, il cui impegno si divide tra il salvare un velodromo e il tentare di organizzarne la gestione. Ci sono diverse ragioni per cui ho tifato e continuerò a tifare per la pista. Anzitutto perché la passione mi è stata trasmessa in casa attraverso il racconto di storie che amo definire "nascoste", accessibili solo a chi ne ha conosciuto i protagonisti. Poi perché quando entri in un tempio del ciclismo come il Vigorelli l'emozione prende il sopravvento e ti viene spontaneo parlare a bassa voce per rispetto dei campioni del passato, forse ancora lì, seduti sugli spalti impolverati, a parlare di sfide, volate e inseguimenti. Tifo pista perché il legno di un velodromo (o del Velodromo) è come uno strumento che risuona al passaggio delle biciclette, creando sinfonie che il cemento delle nostre strade non può regalare. Tifo pista perché salire in bicicletta sui 43° di una

curva è un pò come imparare a camminare una seconda volta. La paura iniziale lascia spazio all'euforia nell'arco di pochi giri e quello che prima sembrava un muro insormontabile diventa ben presto un giochino di cui non si può più fare a meno. Tifo pista perché la stessa strada sta dimostrando che le altre discipline (ciclocross e mountain bike comprese) sono tappe fondamentali nella crescita ciclistica di un ragazzo che voglia dedicarsi al nostro sport. Tifo pista, infine, perché velodromo è sinonimo di salvagente (oggi più che mai). Ai campionati nazionali e regionali organizzati da acsi eravamo in pochi, ma il premio ricevuto in quell'occasione mi fa sentire parte di un movimento che si sta riorganizzando. Una comunità che non si rassegna al ruolo in cui è stata relegata una parte tanto fondamentale del ciclismo italiano. Ciclisti di ogni età, chi nelle gambe, chi nell'anima, chi anche solo nel cuore. Inguaribili romantici, convinti che il ciclismo, senza quella magia, sia "soltanto" un bellissimo sport...



Pedalata tra le stelle (di Carlo Giorgio Ceriani)

La scusa è sempre la stessa: "Perché non cogliere l'occasione della pedalata tra le stelle per scalare il Mottarone col fresco?". Siccome è un'ottima "scusa" ed i partecipanti alla prima edizione (tra cui il sottoscritto) hanno fatto una buona pubblicità all'evento quest'anno ci si ritrova in quasi 250 nella piazza di Orta pronti ad affrontare questa avventura. Anche i brontoli aumentano, alla fine siamo in 5 (più Ale, Max e Laura a fare il tifo). Il caldo non è ancora esplosivo, temperatura gradevole, stupendo tramonto sul lago, 4 chiacchiere tra amici ed arriva il momento della partenza. A differenza della prima edizione ci si divide in due gruppi, pedalata agonistica e pedalata amatoriale, noi siamo tutti nel gruppo agonistico, alle 21 il via. I primi Km sono a velocità controllata ma si capisce subito che in molti faranno sul serio, preso dalla foga tento di star con loro, ma poi in un attimo di lucidità decido saggiamente di lasciarli andare e salire col mio passo. Ottima decisione visto quelli che pian piano recuperano scoppiati. Oramai è notte, la strada è illuminata da centinaia di lucine che creano un serpentone luminoso molto suggestivo, usciti dal bosco la luna illumina la strada e mostra una vista stupenda sulla vallata. Davanti a noi si intravedono le antenne, è quasi finita, ma gli ultimi km con vento contrario non finiscono mai. Arrivati finalmente al traguardo ci aspetta un "pasta party" alpino con polenta, zola e spezzatino. Complimenti a tutti i partecipanti, specialmente al brontolo Mauro Rebeschis arrivato secondo di categoria, un doveroso ringraziamento va ad Alessandra che mi supporta e sopporta in queste mie "avventure". appuntamento all'anno prossimo, fidatevi, ne vale la pena.



Family Color Run (di Alessandra Colombo)

Il 25 giugno si è svolta la 4° family color in memoria di Davide Noè. Ritrovo dalle 18.00 in oratorio, al nostro arrivo c'è già un sacco di gente allegra pronta a divertirsi, più si avvicina l'orario di partenza più la gente aumenta a vista d'occhio, ci sono persone di tutte le età pronte ad affrontare 5km di puro divertimento. Alle 20.00 si parte, un lungo fiume colorato e festante si snoda per le vie del paese e della campagna che lo circonda. Ad ogni chilometro ci sono le postazioni colorate dove i ragazzi dell'oratorio colorano ulteriormente tutti i partecipanti, l'arrivo è sempre all'oratorio dove ci attende un rinfresco e l'animazione con musica e balli. Premetto che non ho avuto la fortuna di conoscere Davide, ma sono sicura che da lassù anche lui si è divertito insieme a noi. Un grosso grazie a tutti i ragazzi dell'oratorio ed ai nostri pensionati brontoloni per aver reso possibile questa magnifica manifestazione, che oltre a farci divertire è servita a raccogliere fondi per la banda musicale di Robecco. Un ringraziamento di cuore va fatto a tutta la famiglia Noè per aver creato questo evento. Ci vediamo l'anno prossimo per la 5° family color run!



Selfie multicolor

...il vero divertimento!

Il paradiso dei ciclisti: la Carnia (Friuli) (di Domenico Ferlauto)

Assaporata in parte nel 2017, quest'anno decidiamo di scoprire la Carnia appieno dal 30 luglio al 5 agosto con la guida di Emiliano Cantagallo che gestisce con la famiglia "Pendenze Pericolose", un albergo per soli ciclisti ad Arta Terme (UD). Lunedì vediamo il passo Mauria, Sella Ciampigotto e Casera Razzo, il favoloso lago turchese di Sauris e ci rifocilliamo in malga sul passo Pura bevendo birra locale. Martedì da Arta Terme saliamo al passo Monte Croce Carnico, sconfinando in Austria, per affrontare il Pramollo (salita di 10 km che termina al confine Austro-Italico tra verdi prati e l'omonimo lago) dal quale si scende a Pontebba per puntare verso il meraviglioso passo Cason di Lanza. Mercoledì l'immane Zoncolan da Ovaro (da provare anche il versante da Priola) affrontato con oltre 1000m d+ nelle gambe dopo le salite di Fusea, Buttea e Vinaio. Giovedì il Crostis: da Ravascletto saliamo ad un panorama mozzafiato tra le vette della Carnia e poi tappa alla casera (malga) in cima. Da qui si può proseguire anche in bdc sullo spettacolare sterrato "Panoramica delle Vette" che corre in quota per ridiscendere

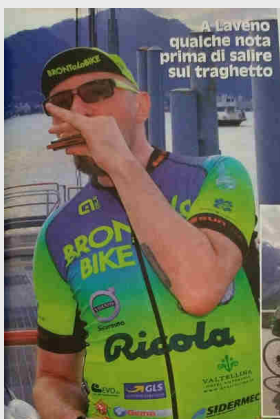


a Ravascletto. Venerdì, colpito da salitomania, provo da solo una delle salite più dure al mondo: la STENTARIA. Da Ovaro, Zoncolan alle spalle, salgo a Mione per poi inerpirmi su tornanti in una strada pulita nel bosco con 6 km dal 13% al 17% e punte oltre il 20%. Mi godo il panorama prima della tortura finale: 1 km in cemento, fessure di scolo dell'acqua, pendenza dal 20% al 28%, interminabile, massacrante. Lassù la vista di cui godo mi ripaga dello sforzo immane e nel ritorno, in discesa, capisco cosa ho affrontato! Sabato da Resiutta, percorrendo la ciclovia Alpe Adria (ferrovia dismessa, ora pista ciclabile in cui le ex stazioni sono bar per ciclisti) scaliamo Sella Nevea per entrare in Slovenia ed affrontare il Mangart. Con i suoi "soli" 1900m di quota batte in bellezza Stelvio, Gavia e Nivolet. E per riprendersi dopo le fatiche pollo e patatine al birrifico di Resiutta! Sei giorni, 14000m d+ e tanta voglia di ritornarci. Mandi!



Alpi4000 con F. Limido (tratto da Cicloturismo)

Tra i tanti ciclisti impegnati in questo viaggio c'era anche Franco Limido, un maestro di musica. Sulle vette suonava dei pezzi che incantavano chi era lì attorno. E' l'alba di sabato 28 luglio, ultimo giorno utile per completare la Alpi4000. Franco Limido estrae la sua armonica dalla borsetta sul tubo orizzontale e la suona prima di salutare Teresa, storica responsabile del ristoro di Silandro, e attaccare lo Stelvio. Una fetta di strudel, un caffè e sale in sella per l'ultima grande, anzi grandiosa, tappa. Franco nella bici coglie la passione per il viaggio e per le distanze. Ero fresco di Londra Edimburgo Londra - dice Franco - e Mario Zagrandò mi disse: beh, a questo punto non puoi non farla. E così eccomi qua. Ma torniamo allo Stelvio. Inizia la scalata. E' questo il momento di riavvolgere il nastro. Il maestro pedala sul Gigante e ripensa al viaggio. E' stato un viaggio sconvolgente in tutti i sensi, una lunga cavalcata che ci ha attraversato nel corpo e nell'Anima. Assecondati da un meteo clemente: "Abbiamo solcato le Alpi e le Alpi hanno solcato noi". Non solo salite ma 400km di pianura lungo anche gli argini alti del Po. Un gioco di testa tra pause sonno e alimentazione. Il brevetto Italiano prevede 148 ore. Tutto riaffiora alla mente di Franco mentre i tornanti dello Stelvio schiariscono al primo sole. "Quando sono arrivato a Prato allo Stelvio e ho visto quella linea sull'asfalto ho alzato la testa e ho detto: ci siamo". Il count down dei cartelli dai meno 5km una iniezione di emozioni, ma bisogna trattenersi dall'alzarsi sui pedali e spingere, dopo 20.000m di dislivello non si scherza. "Così al cartello dei meno 3 to go mi sono fermato e mi sono fatto un selfie", con vista sulla serpentina dello Stelvio e l'Ortles dall'altra parte. E in cima cosa avrà suonato Franco? "Nulla, troppa l'emozione, la frenesia del timbro, i racconti, gli abbracci".



Mediofondo 7 Colli (di F. De Giuli)

La Mediofondo Cicloturistica 7 colli è una novità nel panorama delle cicloturistiche pavese. Alcuni anni fa se ne svolgevano molte, ora i temerari disposti a distrarci tra richieste permessi e organizzazione logistica in cambio solo della gloria, sono rimasti veramente pochi. Tra questi ci sono Donatello De Felice del Team Elia e la Croce Verde Pavese. Di solito la rappresentativa Brontolo Bike è limitata ai 3 o 4 iscritti della zona, questa volta invece in 17 decidono di pedalare sulle colline dell'Oltrepò in piena vendemmia, in una domenica settembrina decisamente estiva. Partenza puntuale alle 8,45 e velocemente il gruppone di circa 200 iscritti esce dalla città per dirigersi verso il Ponte della Becca, località in cui il Ticino entra nel Po, passato il ponte in ferro, ecco le prime colline, ci si allunga sui primi saliscendi. Dopo ogni salita ci si ferma per ricompattarsi, per proseguire tutti insieme, non lasciando solo chi sale più piano. Dopo lo strappo secondo me più duro, quello che porta a Castana che in alcuni tratti ha punte oltre il 10%, ci si ferma per una bel ristoro in un'azienda vinicola, dove i più temerari assaggiano anche la specialità della casa. Inizia il momento agonistico più importante della giornata, il tratto libero della salita verso Montalto, una salita classica per gli amatori pavese che si cimentano sui vari versanti per poi ritrovarsi nella piazza del paese. Nel tratto libero, la macchina si sposta e chi vuole può dare libero sfogo alla propria abilità sfidandosi nei 5 km che portano al bivio della Madonna del Vento. Brontolo Bike si fa notare, in quanto Giacomo Montagna si classifica ottimo terzo. Finite le salite, ci si raggruppa e si ritorna verso la pianura, pedalando a velocità sostenuta, verso l'arrivo. Rientrati a Pavia saranno 85 km e quasi 1000 mt di dislivello. Brontolo Bike è stato protagonista, con il premio per il terzo team più numeroso, e il primo non pavese, a suggellare una bellissima giornata di sport in compagnia.



Cicloturistica Pro UILDM (di D. Ferrero)

Domenica 31 agosto ad Omegna è tornata come ormai da tradizione, in occasione dei festeggiamenti per San Vito e organizzata dal Bici Club Omegna, la cicloturistica a favore di UILDM per la lotta contro la distrofia muscolare, e la ricerca sulle malattie genetiche. "Questa manifestazione - ricorda il presidente della UILDM Andrea Vigna, è nata tantissimi anni fa sempre in collaborazione con gli amici del Bici Club Omegna e serve a lanciare messaggi positivi a tutte le persone". Un'occasione per unire, come piace a noi, sport e solidarietà. Ritrovo alle ore 8.00 presso i giardini pubblici del lungolago Gramsci di Omegna, con iscrizione ad offerta libera pro-UILDM, e partenza alle ore 9.00. Il percorso di 65Km, è prima disceso verso il piccolo lago di Mergozzo, per percorrere il periplo, quindi tornati ad Omegna si è affrontato il giro del lago d'Orta. Dapprima direzione Cesara, dove salendo i più in forma hanno potuto sfogare qualche watt, mentre il lago sottostante iniziava a scintillare sotto il primo sole che sorgeva dal Mottarone. Giunti a Gozzano, finita la parte più impegnativa, il gruppo compatto di circa 150 ciclisti è scivolato veloce di nuovo verso Omegna dove al traguardo era atteso da un ricco ristoro.



Passaggio davanti al Comune di Omegna

1° Binda Bici Bike Day (di E. Borgo)

Domenica 23 settembre, in una splendida giornata dalle temperature ancora estive, si è svolta la prima edizione del Binda Bici Bike Day, organizzato dall'omonimo bar di Nosate con la collaborazione di Brontolobike. La formula quella della pedalata ad andatura libera rivolta ai tanti amatori che amano fare una sosta al Binda bar durante le loro pedalate sull'alzaia del canale Villoresi. Ospiti d'onore, gli ex-professionisti Noè e Apollonio (attualmente nel direttivo di Brontolobike), Marzano (attuale Direttore Sportivo del Team Pro-Tour UAE) e l'invitato speciale Matteo Moschetti, alliere della squadra professionistica Polartec-Kometa, campione italiano su strada Dilettanti 2017, che nel 2019 proseguirà la sua carriera professionistica nel Team Pro-Tour Trek-Segafredo. Non è un caso che questi personaggi abbiano aderito alla manifestazione, perchè spesso capita di vederli in "pausa caffè" proprio al Binda Bar. Sono stati proposti 2 itinerari di circa 100 e 70 km che, partendo dall'alzaia del canale Villoresi, passando per l'omonima Diga nei pressi di Somma Lombarda, si sono poi diretti in un continuo saliscendi verso le verdi colline delle Vigne Novaresi, in questo periodo dell'anno al loro massimo splendore per colori e profumi. Il percorso è stato particolarmente apprezzato sia per il traffico pressoché assente, sia per la bravura del tracciatore di andare a scovare strade poco conosciute ai più. Al termine un ricco pasta-party offerto dal Binda Bar ha fatto da cornice alla premiazione dei 10 team più numerosi. Un doveroso ringraziamento va a tutti i circa 300 partecipanti che hanno deciso di cimentarsi in questa prima edizione, ai tanti volontari e agli sponsor senza i quali queste manifestazioni non potrebbero svolgersi.



Verona Resia Verona - alle sorgenti dell'Adige (di Roberto Sticca)

Quest'anno, per la prima volta, attratto dalla sfida con me stesso, ho voluto cimentarmi in randonné con distanze sempre maggiori, riuscendo infine a portare a termine la bellissima VRV di 600 km. Ho condiviso questa esperienza con il mitico e più esperto Franco Limido e con l'amico Patrizio debuttante come me su queste distanze. Un'esperienza molto intensa e diversa, indimenticabile la notte passata pedalando nei boschi dell'Alto Adige, immersi nel buio e nel silenzio, dove abbiamo incrociato un tasso, una volpe e un daino; che emozione! Partenza alle 5:30 del mattino di sabato, insieme ad altri 250 "randagi", tutti con maglia arancione dell'organizzatore, che ci rendeva visibili anche da lontano. Partenza da San Ambrogio di Valpolicella (Verona), direzione sorgenti dell'Adige, a Passo Resia, al confine con l'Austria. Grazie ad un itinerario tracciato in gran parte su piste ciclabili del Trentino, abbiamo pedalato in sicurezza e tranquillità godendo del paesaggio. Usciti dalla Valpolicella, abbiamo risalito il Lago di Garda fino a Riva del Garda, quindi abbiamo deviato in Val Lagarina, la grande valle del Fiume Adige. Quindi Trento, il Lago di Caldaro, su ad Appiano sulla Strada del vino e poi giù verso Bolzano. Abbiamo proseguito lungo la Val Venosta e infine risaliti a Passo Resia dalla pista ciclabile. Giunti a Passo Resia intorno alle 19:00, con Franco e Patrizio, cambio di programma, niente pernottamento nella palestra messa a disposizione dall'organizzazione, e proseguiamo fino al successivo punto di controllo a 40 km. Pertanto, dopo una breve pausa per godersi lo spettacolo del lago circondato dalle montagne e dopo aver ammirato il campanile che emerge dal laghetto azzur-

ro, siamo ripartiti, arrivando al ristoro di Silandro verso le 21:00. Rifocillati, come altri randonneur, abbiamo cercato un po' di riposo. Qualcuno dormiva sdraiato sulle panche e qualcun altro seduto appoggiato alle pareti del locale. Intorno a mezzanotte, visto che per l'adrenalina o per la scomodità non riuscivamo ad addormentarci, abbiamo deciso di ripartire per raggiungere il successivo punto di controllo distante 100 km. Per me e Patrizio era la prima volta che pedalavamo di notte ed essere insieme al più esperto Franco, ci dava sicurezza. E' stato molto emozionante, le luci dei fari illuminavano bene la strada da percorrere e Franco di tanto in tanto controllava la traccia sul Garmin, guidandoci nella giusta direzione. Soltanto a Merano abbiamo perso la traccia, ma dopo un paio di dietro front, sono riuscito riportare tutti sul tracciato. Finalmente verso le 5:00 di domenica siamo giunti al controllo di Faedo e con nostra vera gioia, abbiamo potuto dormire su 3 fantastiche brandine. Il breve riposo è stato un toccasana, e ci ha consentito di percorrere gli ultimi 140 km con energie ritrovate. Nell'ultimo tratto ho forato la ruota posteriore, sostituita all'ombra di un vigneto, abbiamo attraversato il bellissimo tratto di ciclabile della Chiusa di Ceraino, concludendo la gara alle 14:00 di domenica, dopo 32:30 ore, di cui 24:15 in movimento.

